

Museo d'arte moderna in un vecchio monastero

Il pittore vuole creare delle strutture nuove da affiancare a quelle antiche armonizzandole con il paesaggio circostante - Organizzata una mostra



I pittori Gentili, Hsiao Chin e Spatari

Nik Spatari, con quel fervido tenace impegno che mette nella sua apprezzata attività artistica, sta trasformando in un museo d'arte moderna e centro di cultura, un vecchio monastero medievale abbandonato, in territorio della sua nativa Mammola. Fino a pochi anni fa attorno al monastero di S. Barbaro c'era solo abbandono: rovi, sterpaglie, ruderi, denunciavano le offese del tempo e l'incuria degli uomini. Nik Spatari ha scoperto la bellezza e le possibilità culturali del luogo e vi lavora instancabilmente per realizzare qualcosa di concreto. I suoi progetti sono ambiziosi, egli vuole creare delle strutture moderne da affiancare a quelle antiche, armonizzandole con il paesaggio circostante.

In attesa che la sua iniziativa ottenga quegli appoggi che merita, Nik Spatari, ha intanto organizzato una prima mostra

— che resterà aperta per tutto il mese di settembre — con la esposizione di opere grafiche di Aricò, De Filippi, Fabbri, Marotta, Ramosa, Sarri, Scannavino, G. Spadari, nonché di quadri dello stesso Nik Spatari, Pietro Gentili e Hsiao Chin.

La pittura di Gentili rispecchia la complessità del suo mondo spirituale: strutture centrifughe e centripete; stile geometrico nella maggior parte dei quadri, figurativo in alcuni più intimi e sentimentali: colori accesi nella loro luminosità oro-arancio e il quasi-bianco. Il linguaggio pittorico è ermetico e, una volta che si è penetrati nel suo simbolismo, scioglie l'immagine in mille rigagnoli, che confluiscono nell'idea centrale dell'opera: Dio o il Chakra del cuore o il Cosmo....

Anche in Spatari come in Gentili, c'è il simbolismo più elementare, che in genere si limita all'Eros-donna, Cinghiale-forza oscura della terra, bambino-nascita della vita. In genere Spatari si esprime semplicemente, senza ambiguità o doppi sensi, perché esalta ciò che per lui è la vita, con la forza e la semplicità degli animi primitivi, liberi dalle complicazioni, assurdità e limitazioni del progresso.

Hsiao Chin è cinese; ha formato il gruppo «Ton Fan» nel 1957 e il movimento «Punto» a Milano, nel 1961. I suoi quadri sono molto semplici: distese omogenee di colore, con fasci che solcano la tela, penetrano lo spazio: il sentimento che penetra la vita.

Hsiao Chin cerca di ridurre all'essenziale gli elementi della sua pittura e questo è il modo che, più o meno consapevolmente, adopera per trasmettere il suo messaggio: purificare la vita dell'uomo, spogliare la società di ciò che non è essenziale all'uomo.